



Riva del Garda

Bike Festival, l'ambiente prima di tutto

Comune, Apt e ambientalisti trovano la mediazione su fascia lago e Brione

Il compromesso

Zanoni: «L'evento non deve travolgere la città ma dare serenità, valore e dignità a Riva»

di **Veronica Antoniazzi**

RIVA Anche per l'anno venturo Riva del Garda si conferma un punto di riferimento per il mondo bike, rispondendo "presente" a un appuntamento internazionale che da oltre trent'anni porta sulle rive del lago all'incirca duecento espositori e migliaia di appassionati e turisti. Questa volta, però, lo farà in modo diverso: Garda Dolomiti, la giunta comunale e alcuni gruppi di ambientalisti locali hanno ragionato di concerto per ridefinire alcuni aspetti organizzativi della manifestazione, delineando un percorso all'insegna della tutela della cittadinanza e dell'ambiente. Il sindaco Zanoni ha infatti dichiarato: «La dignità della città va tutelata: non vogliamo un evento che ci travolga, ma una manifestazione che dia serenità, valore e dignità a Riva del Garda, mostrando una comunità capace di accogliere». Da qui la decisione di lavorare sinergicamente su tre fronti: mobilità, ambiente e comunicazione. Ben consapevoli dei disagi che la manifestazione ha creato in passato ai cittadini, i promotori di questo "tavolo permanente" di discussione hanno garantito che, per alleviare il traffico, tutti i visitatori saranno obbligati da una segnaletica



La discussione Un tavolo permanente per ragionare assieme ed evitare gli errori che hanno reso l'evento un incubo per i residenti

chiara, posizionata nei punti d'ingresso alla città (Nago e Linfano), a parcheggiare le vetture in zona Baltera, da cui potranno in seguito scegliere se spostarsi verso la fascia lago usufruendo o delle navette o della ciclabile. Sul fronte della sostenibilità ambientale si apre un capitolo più complesso, che tocca la questione della tutela del biotopo del Brione e degli alberi secolari del Parco della Miralago. Sebbene siano stati anticipati alcuni cambiamenti di location, come il trasferimento del "Junior Trophy" dalla zona nord della Miralago al Parco dell'Ora, questi troveranno applicazione solo nel 2027. Per l'edizione di quest'anno, le zone interessate rimarranno le medesime della scorsa: le zone

limitrofe agli impianti del campo sportivo della Benacense e, appunto, la Miralago. Resta, tuttavia, l'impegno – assunto con convinzione da tutte le parti in causa – di «restituire qualcosa al territorio», per usare un'espressione di Silvio Rigatti, presidente di Garda Dolomiti. Discutendo dello stato in cui versa il monte Brione, è stata infatti ravvisata in maniera unanime la necessità di sistemare i cartelli, che allo stato attuale risultano poco chiari sia per i bikers sia per i pedoni, e di assicurarsi che gli utenti non travalichino il sentiero n.77, recando danno tanto al demanio pubblico quanto alle proprietà private e agli oliveti circostanti. Le istanze presentate sono state

Le vetture saranno indirizzate ai parcheggi della Baltera, da dove i bikers potranno scegliere se spostarsi verso la fascia lago con le navette o in ciclabile
Attenzione anche a comunicazioni e cartellonistica

accolte con la promessa di realizzare una nuova tabellazione indicante in maniera puntuale tutti i sentieri percorribili, di fornire un presidio costante del Brione per tutta la durata del festival (26-28 aprile 2026), di cui si farà carico Garda Dolomiti stessa, e di lanciare, infine, una campagna online di sensibilizzazione che solleciti il turista a un comportamento più consapevole e rispettoso. «Una cosa importante per noi – afferma infatti Elisabetta Montagni del Comitato salvaguardia lago – è il modo in cui il Bike Festival viene promosso e venduto. Lo slogan dell'anno scorso "Riding freedom" non ci trova affatto d'accordo. Vorremmo che quest'anno i materiali, dai video ai pannelli, dai volantini fino alle iscrizioni, trasmettano messaggi chiari che aiutino i bikers a capire dove si trovano e come devono comportarsi». In chiusura, il sindaco ha riconosciuto l'entità del lavoro ancora da fare: «Non si tratta solo di ordinanze e regole, ma di un vero cambiamento culturale. Il Bike Festival deve diventare un modello di evento sostenibile, amato dai turisti, ma soprattutto dai residenti. Se stiamo bene noi che viviamo qui, staranno bene anche i visitatori». Grazie al dialogo avviato in questa sede, il Festival si prepara dunque a tornare con un volto rinnovato: meno invasivo, più verde e vicino alla cittadinanza e alle sue esigenze; non si tratta più soltanto di un appuntamento sportivo e commerciale, ma anche di un laboratorio di convivenza civile e di un'occasione per preservare e valorizzare il territorio.